SOMMARIO

E adesso..... concimiamo!

III.

Dicevo nell'ultimo mio scritto che generalmente i conti delle concimazioni si fanno male. Potrei aggiungere per la verità che, salvo poche e belle eccezioni, si fanno sempre male, i conti, in campagna. Ma questa poco lieta constatazione ci tirerebbe ora troppo giù di strada.

Restiamo in tema di concimazioni, e ripigliamo il filo della nostra conversazione decadica passata.

Ecco come farei io i miei conti sui concimi... se avessi terra da concimare.

Supponiamo per un momento che io possieda 50 ettari di terreno coltivabile e coltivato. (Dopo tutto che male ci sarebbe?) E che, s'intende col beneplacito dei miei egregi collaboratori-contadini, io sia riuscito a introdurvi una rotazione quadriennale, con medicajo a parte. Quindi:

1° anno granoturco e qualche altra sarchiata;
2° » frumento con trifoglio;
3° » trifoglio;
4° » frumento.

Avrò allora (non tengo conto per semplicità delle aree improduttive):

10 ettari a medicajo, fuori rotazione;
20 » a frumento;
10 » a coltura sarchiata;
10 » a trifoglio.

Totale 50 ettari.

*

Siccome nei concimi chimici io ho fede piena, derivata dall'esperienza, e non di quelle fedi da lucignolo bagnato tanto comuni fra gli agricoltori; e so *per prova* che cosa può saltar fuori da terra concimata *bene*, così nella mia tenutella di 50 ettari consumerò *ogni anno*, oltre al letame di stalla prodotto nell'azienda, le seguenti quantità di concimi chimici (*vedi tabella a pag.* 163):

*

Belle concimazioni, nevvero? Certo; ma non eccessive. Tutt'altro. E come si può fare dell'agricoltura intensiva se non così? Sarebbero questi i denari *meglio spesi*.

Or quale sarebbe, oggi, la spesa annua per tale concimazione? Ecco il conto:

Perfosfato quintali 140 a L. 29 (prezzo che comprende il trasporto)	L.	4060.—
Cloruro potassico q.li 12 a L. 92 (idem)	»	1104.—
Solfato ammonico q.li 26 a L. 110 (idem)	»	2860.—
Gesso agricolo q.li 62 a L. 9 (idem)	»	558.—
Spesa totale annua per concimi chimici	L.	8582.—

la quale spesa, essendo fatta per la *mia* (ipotesi) tenutella di 50 ettari, mi dà la spesa annua per ettaro di L. $\frac{8582}{50}$ = L. 171,64

*

Questo è il conto giusto! Vuol dire che qualsiasi coltivazione mi dovrà *annualmente* rifondere L. 171,64 ad ettaro *per i concimi*.

Il conto fatto così è di gran lunga più esatto che non attribuendo ad ogni singola coltivazione concimata il costo del concime fornitole.... per le ragioni esposte nell'ultima nostra con-

	Perfosfato Ql.	Cloruro potassico Ql.	Solfato ammonico Ql.	Gesso agricolo Ql.
a) Per il *medicajo fuori rotazione*:				
2 ettari di medicaio nuovo ogni anno: perfosfato q.li 6 per ettaro . . . . Q.	12	—	—	—
cloruro potassico q.li 2 . . . . »	—	4	—	—
8 ettari di medicaio vecchio: perfosfato q.li 4 per ettaro . . . . »	32	—	—	—
cloruro potassico q.li 1 . . . . »	—	8	—	—
gesso agricolo q.li 4 . . . . »	—	—	—	32
b) Per il *granoturco e altre sarchiate*:				
tutto il letame; più perfosfato e solfato ammonico a quella parte che fosse a colture industriali: poniamo 4 ettari, perfosfato . . . . . »	16	—	--	—
solfato ammonico q.li 1,5 per ettaro . . . . »	—	—	6	—
c) Per il *frumento dopo sarchiata*:				
10 ettari: perfosfato q.li 4 ad ettaro . . . . . »	40	—	—	—
solfato ammonico q.li 1,5 per ettaro . . . . »	—	—	10	—
per il frumento dopo trifoglio *nulla* perchè questo essendo l'ultimo anno di rotazione deve essere il naturale sfruttatore delle riserve accumulate nel triennio precedente; al più potrà occorrere ancora un po' d'azoto (1) e quindi 1 quintale per ettaro di solfato ammonico (2) . . . . »	—	—	10	—
d) Per il *trifoglio*:				
ettari 10: perfosfato q.li 4 per ettaro . . . . »	40	—	—	—
gesso agricolo q.li 3 per ettaro . . . . . »	—	—	—	30
Totale, ogni anno Q.	140	12	26	62

(1) Salvo il bisogno di *calce* che si deve ogni 4-5 anni constatare.

(2) In questo esempio ho sempre parlato di *solfato ammonico* e non d'altri azotati perchè oggi esso è, fra questi, il meno costoso.

versazione e per le altre che da questo stesso esempio scaturiscono.

Ora volete proprio che coltivazioni ben condotte e così razionalmente concimate non vi paghino, ad ettaro, oltre ad ogni altra spesa, L. 171,64 di concimi?

Ma bastano 2 quintali di frumento, o 3 di granoturco, o 20 di barbabietole, o 5 di fieno di trifoglio o di medica, *in più* ad ettaro, per coprire, non solo questa spesa, ma per retribuirla col 15 a 20 % di interessi, ed oltre.

No? — Ma allora l'aritmetica diventa proprio un'opinione.

Se avessi quei tali 50 ettari, come le spenderei volentieri 8600 lire l'anno in concimi chimici! sicuro, come son sicuro di non avere la prelodata tenutella, di impiegarli al 20 % almeno.

Che se non avessi denari, trovandoli anche all'8 %, farei ancora un buon affare, sempre più largo di quello che credono di fare moltissimi agricoltori aspettando la manna... e cioè aspettando ulteriori ribassi.

Ma se anche verranno (è ve lo auguro di cuore) li avete misurati, amici carissimi, i danni del ritardo ad avere i concimi? l'eventualità che questi non giungano a tempo? i concimi freschi, pastosi, ecc. ecc. Tutto per risparmiare, *forse,* 3 a 4 lire *per ettaro!,* e colla conseguenza sicura di produrre *assai meno.*

TITO POGGI.

Note di stagione

Il rapeto.

La rapa costituisce una grande risorsa foraggera in tutti i climi. In quelli meridionali seminarla di Luglio è poesia, perchè se non piove, non nasce, e le formiche fan festa; soltanto chi possiede acqua per irrigare può seminare di Luglio quaggiù. Ma verso il Ferragosto un'acqua abbondante cade di solito; nel Settembre, poi, è sicura; sicchè occorre essere preparati fin d'ora col terreno e col seme. Il terreno deve essere sminuzzato con diligenza, dopo averlo lavorato profondamente; i semi piccoli, come quello di rapa, vogliono terreno assai suddiviso; se lo si lascia zolloso, una parte della semente si perde e quella che nasce, cresce male. Si aggiunga: concimato lautamente con stallatico e con perfosfato; nei terreni poveri di potassa, anche con solfato di potassa, perchè le rape amano il potassio.

Semina fitta? Semina rada? Ci si regolerà col terreno, la sua giacitura, la sua potenzialità; certamente le rape debbono essere seminate dove vengano bene, non dove debbano stentare; gli zucchi piccoli e fitti diventano presto legnosi, la loro raccolta è molto dispendiosa. Consiglio sempre di seminare un po' fitto e poi di diradare a suo tempo, anche perchè per noi meridionali le cause di fallanza nei seminati sono sempre molte.

Nell'oliveto.

Spollonare prima, somministrare la poltiglia cupro-calcica contro l'occhio di pavone, poi: queste sono le due operazioni principali che ricorrono, nell'oliveto, di Agosto e di Settembre.

Spollonare con l'intendimento di chi guarda lontano e prevede, perchè non è vero che i polloni debbano essere tolti *tutti*; tra i polloni si scelgono appunto le branche e i rami di domani.

Là dove fu ingaggiata la lotta contro la mosca delle olive, si sia sempre pronti a compiere le riattivazioni dopo la incerta pioggia di Agosto, o quella più certa del Settembre.

Dove la raccolta delle olive si inizia per tempo, si ripuliscano gli spiazzi sotto la chioma. Le prime olive che cadranno — e saranno le guaste, le bacate, le malate — potranno essere raccolte con maggiore agio e con più diligenza. Con la loro raccolta, e se lo meritassero, con la loro molitura a parte, si contribuirà efficacemente a lottare contro i parassiti e a fare olio migliore.

Ricordino i produttori di olio cattivo, e sopratutto acido, che un certo art. 73 del Regolamento 1° luglio 1926, n. 1361, per l'applicazione del D. L. 15 Ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 Marzo 1926, n. 562, è venuto a frustare tutti gli antiquati e gli ignoranti; bisogna smettere una buona volta di produrre olî acidi e puzzolenti; dico smettere, perchè, contrariamente a quanto si vorrebbe far credere, novantanove volte su cento l'olio è cattivo per colpa di chi non lo sa preparare.

Contro i pidocchi dei polli.

Col solleone i pidocchi si moltiplicano enormemente sul corpo dei volatili domestici. Occorre liberare il pollame da questi parassiti, che spesso giungono a compromettere l'esistenza degli individui, specialmente dei giovani e dei vecchi.

Le provvidenze, rivolte ai pollai e ai polli, debbono essere preventive e curative.

Per non aver pidocchi occorre disinfettare periodicamente il pol-

laio con latte di calce e con creolina, adottare posatoi e tavole per la raccolta della pollina, facilmente smontabili e lavabili.

Ottimo provvedimento è inoltre quello di porre nel pollaio una cassetta contenente polvere di strada, zolfo e cenere in parti eguali; le galline, rivoltandosi e crogiolandosi spesso in questo miscuglio, si disinfettano e si curano.

Quale cura si usa spargere, e con vantaggio, fra le penne dei polli, della polvere di piretro, tenendo l'animale sospeso per le zampe, e ponendo sotto un vassoio per raccogliere la polvere superflua, onde non si disperda. Sistema più energico è quello di immergere il pollo in un bagno di acqua tiepida, addizionata dell'1 % di creolina. Si prova che la dose non è troppo forte immergendo una mano nella soluzione; quando la mano si ritrae, non deve presentarsi arrossata. Si abbia cura durante l'operazione di proteggere gli occhi dell'animale, che non debbono bagnarsi.

Nei pollai infesti si brucia con vantaggio lo zolfo, se il pollaio si può chiudere bene; se tale possibilità non v'è si fanno aspersioni di creolina o di petrolio, in soluzioni fortissime.

Aestivalia.

E dopo il mare, ai campi, alla collina, al monte! dolce riposo, tra la quiete e il verde. E qui, compagni i buoni libri, proficua occupazione l'osservazione, dolce conforto l'esaltazione del bello, del puro, del semplice.

Ho ripreso nei pochi giorni di riposo la Bibbia, le Georgiche, i Fioretti di S. Francesco, ma ho trovato anche pagine meravigliose in un commento e in una versione che Raffaele De Lorenzis (R. Istituto Magistrale di Lecce) (1) ha fatto al « Moretum » del Pascoli, uno dei più belli e dei più significativi poemetti latini che il grande georgico abbia composto.

Leggetelo, amici! Sentirete, stando in campagna, tutta la bellezza di tale composizione, tutta la magnificenza della semplicità, e canterete anche voi l'elogio della vita umile.

« O campagna, e chi mai, sano di mente,
potrebbe dirti addio, se non per forza?
Ecco, il mio cuor saluta ora, commosso,
i vigneti, le biade, i buoi, la selva ».

---

(1) Raffaele De Lorenzis - *Il « Moretum » di G. Pascoli* - Estratto dall'Annuario del R. Liceo-Ginnasio di Campobasso, n. 2 - Anno scolastico 1924-25.

Leggete e ragionatene, a sera, sull'aia, sulla veranda, al fresco con gli amici villeggianti; compirete un'opera santa contro l'urbanesimo, che dilaga oggi come ai tempi di Mecenate, di Orazio e di Virgilio.

M. Marinucci.

Di un credito agrario difficile a raggiungere

Si è accennato di questi giorni, con maggiore insistenza del solito, all'efficace contributo che il credito fondiario ed agrario potrebbe apportare per il superamento della crisi agraria. Fatto questo di chiarissima evidenza, se facile fosse per l'agricoltore il giungere ad usufruire del credito, ma le precauzioni di cui gli Istituti a ciò preposti ravvisano necessario circondare le loro operazioni sono tali e tante, che il danaro messo a disposizione dell'agricoltura finisce con il rimanere ben custodito, nelle casse degli istituti stessi.

Nè questa è una ipotesi mia; lo dice uno dei maggiori e più serii Istituti di credito agrario del Piemonte in una recente circolare nella quale lamenta che poco gli agricoltori conoscano l'azione che l'Istituto svolgerebbe per i mutui agrarî e quindi poco si valgano dei fondi che sarebbero a disposizione loro.

E qui vediamo uno dei lati della medaglia: il mutuo viene concesso per 30 anni, lo Stato concorre al pagamento di una quota semestrale che rappresenta il 2,50 per cento annuo scalare; sicchè — a carico di chi contratta il mutuo — rimane per 30 anni una quota comprensiva di interesse e di ammortamento del 5,33 per cento. Quota ben bassa di certo, quando si rifletta che il denaro difficilmente si trova oggi a meno del 7 per cento per solo interesse!

Non vi sono dunque miglioramenti da apportarsi nelle campagne o gli agricoltori hanno così grandi riserve di numerario da poter fare a meno dei prestiti che loro sono offerti a così buone condizioni?

Qui sarà il caso di considerare il lato opposto della medaglia ed allora si vedrà come tante apparenti contraddizioni possano spiegarsi.

Cominciamo con una assai malinconica considerazione: se il prestito fosse da farsi, per esempio, ad un commerciante o ad un industriale, allora le cose correrebbero con relativa facilità: da una

parte il denaro per la somma effettivamente chiesta, dall'altra una cambiale con qualche firma d'avallo e tutto sarebbe lì.

Ma per quell'essere pericoloso e mal fido che è l'agricoltore, le cose non possono andare tanto semplicemente.

Cominci il richiedente a presentare la domanda con la documentazione catastale che da 30 anni sul fondo non gravano ipoteche o trascrizioni nocive. Aggiunga poi un piano tecnico (fatto da persona competente) dei lavori da eseguirsi, corredato dal preventivo di spesa e dalla dimostrazione della utilità della operazione che si vuole intraprendere.

Allora l'Istituto farà eseguire una perizia e ne addebiterà le spese al richiedente. Se questa avrà esito favorevole il mutuo verrà concesso gravando il fondo di una prima ipoteca (spese a carico del richiedente) ma limitatamente all'ottanta per cento del valore di perizia e sotto deduzione del valore delle migliorie.

Non basta: questo ottanta per cento così falcidiato e gravato di spese non viene corrisposto in denaro; ma in cartelle fondiarie del valore nominale di lire 500, che il mutuante dovrà cercare di vendere per procurarsi il desiderato denaro. Oggi parecchi buoni tipi di cartelle fondiarie al 5 % e del valore nominale di lire 500, non trovano compratori se non a 380 lire.

Prescindiamo da tutte le spese (perizie, progetti, ipoteche) che non sono indifferenti e constatiamo questo fatto: che per 1000 lire di perizia il mutuante può riceverne 800 nominali sì; ma 600 effettive; pur pagando l'interesse su mille.

Come in realtà diviene onerosa e salata quella quota comprensiva di interesse e di ammortamento che è indicata nella modestissima e lusinghiera misura del 5,33 per cento!

* * *

Si comprende benissimo che gli Istituti di credito intendano esser cautelati a pieno nelle loro operazioni; ma si comprende altrettanto bene come l'agricoltore fra tante noie e tante spese necessarie a procurarsi un po' di onesto credito agrario, possa trovare ancora più conveniente far fronte alle proprie necessità o *svendendo* i prodotti o ricorrendo all'usura. Ecco perchè saremmo indotti a chiedere che agli agricoltori venisse elargito minor credito agrario; ma maggiore possibilità di conseguirlo.

Chè se la cosa ha del paradossale, la colpa non è nostra.

A. Gioda.

Gli effetti della zappatura del frumento

Tra i fattori della tecnica colturale del grano, la zappatura occupa indubbiamente un posto di primissima importanza.

Si può anzi affermare che a questa operazione è in particolar modo legata — insieme con la scelta delle varietà più adatte — la soluzione del nostro problema granario, la vittoria della battaglia che

Fig. 18. - Frumento zappato che ha prodotto q.li 28,6 per ettaro.

per volere del Duce è stata ingaggiata con tanta fede in ogni angolo d'Italia.

Cosa conta infatti che l'agricoltore osservi ogni altra buona norma di coltivazione se lascia poi che le cattive erbe decimino impunemente il prodotto? Se al momento opportuno non interviene con la zappa per stroncare la concorrenza vitale che le piante spontanee fanno a quella coltivata, sottraendole alimento, luce e umidità?

La zappatura costituisce dunque un elemento dei più decisivi sul raccolto del grano. Noi crediamo in proposito che se questa importantissima operazione (1), oggi praticata sì e no su qualche centi-

(1) Che il « Coltivatore » raccomanda da 40 anni! T. P.

naio di migliaia d'ettari, venisse estesa a gran parte della superficie investita a frumento, per questo solo fatto la nostra produzione aumenterebbe senz'altro di alcuni milioni di quintali.

Le nostre fotografie mostrano molto chiaramente gli effetti della

Fig. 19. - Frumento non zappato che ha prodotto q.li 25,2 per ettaro.

zappatura, e la differenza notevole tra il frumento zappato e quello non zappato dà non meno chiaramente ragione di quanto abbiamo sopra asserito.

Per vincere la battaglia del grano bisogna insomma che l'agricoltore adotti assai di più che in passato la zappa.

G. Consolani.

Il problema frutticolo nella zona Sub-Lepino Volscica (1)

Il problema della frutticoltura nella zona soprastante la fertile pianura di Fondi e comprendente i territori dei comuni di Lenola, Pastena, Campodimele, Pico, Vallecorsa, ecc., merita di essere preso

(1) Ex-provincia di *Caserta*.

in seria considerazione, più di quello che non si sia fatto fino ad ora, giacchè, dato lo stato presente di generale penuria delle frutta nella località e la eventuale riduzione della importazione fondana la quale andrà sempre più scemando per le ragioni che diremo appresso, non è difficile prevedere che tra non molto sui mercati dei citati territorî non apparirà che frutta in quantità assai scarsa e non certo di prima scelta.

In particolar modo la zona lenolese, per quanto più prossima a quella del Fondano, risente e più risentirà nell'avvenire gli effetti della rarefazione della frutta fondana, essendo si può dire unico il suo più facile e naturale sbocco: Fondi; e mentre gli altri comuni citati si trovano, per ragioni di comunicazioni, a maggior contatto con la vecchia linea Roma-Napoli, possono in certo qual modo rivolgersi verso le zone casertane e napoletane per il loro approvvigionamento frutticolo. Per essere però più precisi, i territori di Vallecorsa e di Campodimele vengono a trovarsi in una situazione abbastanza identica a quella accennata per il lenolese.

Ma quanto diremo per questa zona, sia per ciò che riguarda lo stato attuale della produzione locale frutticola, sia per il nuovo e razionale indirizzo da dare alla frutticoltura, la quale deve essere una delle colonne — e forse la maggiore — del progresso e dell'avvenire agrario di questi luoghi, valga pure per l'intera zona dei su citati Comuni. E' infatti interesse generale produrre nel proprio territorio la frutta occorrente ai bisogni locali e, meglio ancora, produrne di buona qualità per eventuali e possibilissime esportazioni, per es. nella Capitale, che è il più prossimo e grande centro di consumo.

Esaminando lo stato attuale della frutticoltura, bisogna subito dire che non è il caso di parlare di coltura specializzata, ma semplicemente di quella campestre che è del resto una forma da sfruttarsi assai bene nel territorio e in maniera estesa, anche per il fatto che havvi comune la piccola proprietà. Non sarebbe cosa impossibile però creare nelle zone in parola dei frutteti specializzati, particolarmente là ove dalla mente direttiva del medio proprietario venisse il necessario impulso e l'incoraggiamento, e dove i fruttiferi rappresenterebbero le sole piante veramente redditizie. In tali casi, e sono parecchi, l'accorto e valido interessamento dei maggiori proprietarî risolverebbe da solo la trasformazione di terre oggi misere per le continue e sfruttanti colture di cereali, che ivi pare abbiano costante dimora per l'ignavia del coltivatore e del proprietario, e nonostante lo scarso rendimento delle sempre assetate graminacee.

In tutte le contrade sono rappresentate svariate piante da frutta, dove più dove meno, sempre senza criterio alcuno. Nei tenimenti di Montregole, Valle Bernardo e in quello bellissimo e vasto di Vignolo, limitrofi alla rotabile Fondi-Lenola e protette completamente dai venti di nord, vegetano meravigliosamente piante fruttifere numerose: ciliegio, fico, pero, melo, pesco, noce: molte piante sparse di mandorlo, fichi d'India, e non manca inoltre il carrubo. Tale vegetazione arborea però, fatta senza nessun criterio di coltivazione razionale, ma favorita dall'influsso dell'aria marina che, proveniente dal Tirreno, attraversa la rigogliosa pianura fondana, è costantemente consociata alla coltura erbacea di frumento, granoturco, patate e, in piccola parte, fava e lino.

E' in queste zone che più specialmente si è avuto un certo appoderamento, con la formazione della piccola proprietà rurale, poichè è principalmente qui che l'agricoltore, arricchitosi in America, ha cercato — e tende ancora — di compiere i propri acquisti in modo particolare, e costruire la propria abitazione stabilendovisi con la famiglia. Ed è naturale quindi che vicino alle abitazioni, insieme al piccolo orticello, all'appezzamento a lino, ecc. si trovino in discreto numero piante arboree: e tutto per la tendenza naturale nel proprietario piccolo agricoltore a produrre nel proprio terreno quanto necessita alla sua famiglia. Per tale ragione anche l'oliveto si è molto esteso in quelle contrade e, negli ultimi anni, anche in altre più lontane.

E così vediamo pure che le giovani piantine dei vari fruttiferi, e da poco poste a dimora nei poderi, si riscontrano principalmente, se non pure esclusivamente, nei terreni attualmente di proprietà del coltivatore. Rarissime invece le piante giovani che si notano nelle terre di cui il contadino non è proprietario, ma ne è soltanto il colono o mezzadro; eccezionali perciò le odierne piantagioni di fruttiferi in dette terre, opera soltanto di qualche vecchio colono affezionatosi da tempo al fondo e anche al padrone che deve aver visto nascere.

Esaminando singolarmente le diverse specie fruttifere esistenti si ha che il fico — rappresentato in gran numero — viene coltivato senza nessuna cura nella scelta della varietà; il ciliegio, spesso non innestato, è lasciato abbandonato a sè stesso, mentre la gommosi e la Orthalis cerasi vi spadroneggiano. Il pero, innestato sopra una forma spontanea del luogo, molto comune in qualche resto di bosco del territorio, lascia anche esso molto da desiderare sia nei riguardi

colturali, sia come varietà sulle quali cade la scelta per gl'innesti. Del melo può dirsi egualmente che per il pero, senonchè esse piante sono alquanto meno numerose; ma la Carpocapsa spesso vi fa la festa, in pieno accordo con le Hyponomeute. Dei mandorli, abbastanza diffusi, si trovano splendidi esemplari a vegetazione rigogliosa e con produzione abbondante (S. Croce, Valle Bernardo e Vignolo). L'innesto del mandorlo è però quasi sconosciuto e vengono coltivate le piante ottenute da seme, ragione per cui non si può parlare di varietà (1), ma di una confusione enorme di forme tra le quali non manca il mandorlo amaro. Di qualche pianta di noce può dirsi lo stesso di ciò che si è detto del ciliegio.

Per quel che riguarda le lavorazioni, i fruttiferi beneficiano al più di quelle praticate alle colture erbacee consociate. In quanto alle concimazioni poi, il puro niente o quasi, specie per quelle chimiche. Del resto neanche i seminatorî che assorbono le maggiori cure degli agricoltori ricevono le benefiche concimazioni, e il concime più comune — lo stallatico — non è poi in grande abbondanza in causa del relativo bestiame stallino, assai scarso.

Gli oliveti, per i quali pur si nutrono, specialmente in questi ultimi tempi particolari simpatie, non sanno cosa sia una concimazione!

Concimazioni indirette a base di sovescio di leguminose rappresentano una pratica quasi sconosciuta e per nulla apprezzata come merita. Infatti nel miglior caso troviamo un po' di fava consociata o non ad avena per piccoli erbai: ciò si verifica solo in Valle Bernardo e Fossalla.

Alla coltura annuale di leguminose e, più ancora al prato artificiale (specie in alcune contrade ove questo recherebbe ottimi ed abbondanti prodotti) si oppone ancora la rotazione biennale granturco-frumento comunemente praticata nel territorio.

Per il miglioramento delle principali colture e per l'impiego dei concimi chimici non sono mancati i tentativi della tanto benemerita Cattedra di Agricoltura di Cassino (dalla quale prima dipendeva la nostra zona) e le varie iniziative della fiorente Cassa Rurale di Lenola; ma sono stati sforzi vani per forti ragioni ambientali e, prima fra tutte, l'indifferenza dei proprietari. Speriamo che meglio e più possa farsi nell'attuale periodo di generale risveglio.

La produzione attuale di frutta che si aggira intorno ai 2000 q.li

---

(1) E perchè no, caro Valenti? Non furono forse tutte le migliori varietà ottenute *da seme*? T. P.

complessivamente, si può dire assolutamente insufficiente ai bisogni locali, perchè la popolazione fa delle frutta fresche e delle secche un uso piuttosto abbondante, il che certo... non guasta. Ma allora donde viene tutta l'altra frutta? E' facile la risposta: da un centro assai frutticolo qual'è il Fondano che invade il mercato lenolese (e anche dei territori vicini) quasi tutti i giorni con traini carichi di merce.

Ma se Fondi esportava prima pure in altri siti più popolosi, oggi esporta di più in centri importanti della vecchia provincia di Caserta e maggiormente in moltissime località del Lazio, non esclusa la città di Roma. Con l'esercizio aperto da alcuni anni della nuova direttissima Roma-Napoli (tratto Formia-Roma) la quale attraversa in pieno il territorio fondano che ha il suo scalo alle porte dell'abitato, la merce destinata all'esportazione particolarmente nella Capitale e in altri luoghi della provincia romana è di molto aumentata, fino a privarne in certo qual modo lo stesso mercato di Fondi. Maggiormente privati saranno di conseguenza i mercati dei paesi vicini, specie quelli siti in collina e montagna (quali i territori in principio nominati), dove il trasporto delle frutta e di altri prodotti agrarî già costituisce, e sempre più costituirà, in confronto della vicina linea ferroviaria, un elemento costoso dati i mezzi poco celeri, meno comodi e meno capaci di trasporto dal piano al colle, al monte.

Per cui i produttori ed i commercianti già svolgono attività notevole verso mercati grandi e di forte consumo, con la sicurezza di affari migliori e abbandonano via via i piccoli, anche se non molto lontani dal luogo di produzione.

Certamente non saranno esclusi da simile trattamento i comuni della zona in considerazione: il mercato lenolese risente già gli effetti di tale iniziato abbandono, e quel che giunge sa di prezzi elevati (1).

Pensino a tutto ciò e lo ricordino bene quelli del lenolese e dei territori vicini. La nostra frutticoltura ha bisogno di sorgere a nuova vita il che equivarrebbe a far riprendere ad essa la antica sua tradizione, specie nelle contrade Vignolo, Montregole, Valle Bernardo, Fossalla ove i Romani dettero esempio di grande e prospera agricoltura. Quivi maggiormente più e meglio può svilupparsi la coltura frutticola per le migliori condizioni di clima che permettono larga-

(1) Per il pomodoro, ad es., essendo stata aperta in Fondi una fabbrica di conserve, non si ha nel mercato lenolese e di altri comuni, l'abbondanza dell'utile frutto, ed i prezzi corrono sempre più sostenuti. N. d. A.

mente la produzione di primizie. Attraversata com'è questa vasta zona dalla rotabile Vallecorsa-Lenola-Fondi, non vi mancano favorevoli condizioni di viabilità onde raggiungere lo scalo ferroviario in brevissimo tempo. Nulla manca all'ambiente per un inizio di esportazione qualora la produzione fosse abbondante e, ciò che più occorre, di qualità adatta per versarla su un grande mercato. Le primizie potrebbero, se non gareggiare con quelle fondane, certo sostenere il loro bravo grado. In generale però dai pratici si ritiene giustamente che la frutta dei nostri terreni abbia un sapore più squisito e più aromatico di quella della bassa pianura fondana e non mancano esempi abbastanza eloquenti per tale asserzione.

Il Fondano, comunque, non potrebbe temere alcuna concorrenza, sia per la quantità, sia perchè le richieste dei mercati grandi sono sempre rilevanti. Non bisogna poi dimenticare che la zona fondana ha i suoi meravigliosi agrumeti e le sue ortaglie di cui i mercati grandi e piccoli hanno indispensabile bisogno.

Nelle nostre zone collinari non è possibile — almeno in grande — la coltura prettamente ortense, data la quasi generale scarsezza d'acqua per le irrigazioni.

***

Se nel dopoguerra e più ancora negli ultimi due anni si nota, specialmente nel lenolese, un inizio di risveglio frutticolo, esso ha importanza nel senso che può costituire un buon auspicio per l'avvenire, ma non ci dà l'impressione di una vera mobilitazione in pro di una coltivazione indiscutibilmente redditizia per noi. Tecnicamente poi tale risveglio si riduce all'elemento quantità e non « qualità », poichè vediamo nei nuovi impianti — specie nei terreni acquistati incolti e rocciosi (a nord e a sud dell'abitato) ed ora scassati e posti a coltura — piantine di fruttiferi assai varie e senza alcun criterio della scelta della qualità che deve invece rappresentare il punto più importante nelle nuove piantagioni. Trattasi dunque di varietà locali, nè giudiziosamente scelte, nè sempre innestate. Noi abbiamo alcune varietà di ciliegio, fico, pero, melo, mandorlo ben degne di propagazione e di coltura, e solo ad esse bisogna volgere l'attenzione. Il resto, amorfo e bastardo, occorre abbandonare senza alcuna recriminazione e senza debolezze nostalgiche, ricordando che il gusto del consumatore s'è da tempo raffinato e che l'occhio vuole la sua buona parte. I nuovi impianti effettuati, dal punto di vista colturale, non sono certo un esempio di razionalità da dover consigliare.

E dispiace rilevare che codesta è opera di giovani agricoltori venuti dalle Americhe (son loro tutti i nuovi acquisti di terre, buone o... cattive) che orgogliosamente raccontano della loro opera nelle « farms », descrivendo a vivissimi colori i progressi dell'agricoltura americana. Ma se non è sempre e totalmente possibile trapiantare da noi metodi e sistemi colturali americani, lo spirito dei nostri emigrati dovrebbe pur essere fattivamente impregnato di soffio rinnovatore e di tendenza al bel fare. Invece, tornati che sono al loro paese, riprendono, tranne che nella foggia del vestire, tutti e interamente i sistemi e il folklore dell'ambiente ove son nati ed ove hanno appena trascorso il primo periodo di giovinezza e magari il... primo quarto della luna di miele.

Concludendo, il problema della frutticoltura nei nostri territori deve trovare subito la via per una logica e necessaria soluzione. E' un problema che si impone subito all'economia agraria del territorio e che non bisogna più trascurare. Anzitutto occorre volontà di operare da parte dei proprietarî (ancora oggi troppo lontani dalla terra) i quali devono sapere indirizzare e consigliare e assistere il contadino che non tarderà — con l'aiuto e col buon esempio — a istruirsi e a convertirsi alle moderne vedute dell'industria agraria.

Per quel che riguarda il lato tecnico, inoltre, necessita tener fermi alcuni principali punti: accurata selezione e scelta delle varietà locali migliori, introduzione delle nuove e accreditate in commercio e ben adatte alle località per non andare incontro ad insuccessi pericolosi, lavori di preparazione del terreno per un razionale impianto e concimazione fondamentale. Eseguiti gli impianti, non abbandonarli come talvolta accade, ma curarli ed assisterli. Potature di formazione e di mantenimento, concimazioni periodiche e lavorazioni del terreno sottostante, trattamenti antiparassitarî e tutte le altre cure che si renderanno necessarie.

Abbiamo qui solamente dato uno sguardo generale al problema per indicare la strada da percorrere. Non mancherà da parte di Enti adatti, e anche da parte nostra, per quel poco che ci è possibile, ogni incoraggiamento morale; assistenza e consigli tecnici per questa opera di bene e di progresso.

Occorre però che gli agricoltori nostri si pongano subito al lavoro, ed i proprietarî si scuotano dal loro tradizionale torpore. Anzi questi devono muoversi per i primi.

Lenola.

Dott. Giuseppe Valenti.

L'ortica e il trifoglio incarnato
nell'alimentazione avicola

L'alimentazione degli animali da cortile deve essere considerata sotto un duplice aspetto: economico, inteso ad ottenere il massimo rendimento in carne e in uova dalla razione che si somministra, impiegando mangimi di facile digeribilità, di alto potere nutritivo e di basso costo; fisiologico, in armonia alle esigenze alimentari degli animali, perchè essi crescano sani, robusti e fecondi.

La questione economica ha speciale importanza sopratutto per l'alto costo dei mangimi più concentrati (semi di cereali, crusca) che in tempo passato sono saliti a prezzi rilevanti, il cui uso esclusivo rende poco remunerativo un allevamento anche razionalmente condotto, specie quando le granaglie si acquistano al di fuori dell'azienda. Di qui la necessità imprescindibile di impiegare alimenti più economici per ottenere il maggiore tornaconto.

L'industria avicola, come l'industria zootecnica in genere, fa parte integrante delle attività poderali e deve con queste sentirne i necessari sviluppi. Ora in ogni podere abbonda un gran numero di sottoprodotti, residui delle varie coltivazioni ed industrie agrarie, dal cui uso appropriato e diffuso d'pende il segreto della buona riuscita di ogni allevamento.

La scienza e la pratica ci suggeriscono un gran numero di prodotti che potrebbero essere impiegati nell'alimentazione, ma è doveroso riconoscere che il loro uso è poco generalizzato, perchè non se ne comprende tutta l'importanza come mezzo sicuro ed indispensabile per ottenere maggiori redditi dall'industria avicola in particolare.

L'alimentazione degli animali da cortile e specialmente dei polli deve comporsi, oltrechè di granaglia, anche di materie vegetali e minerali (1). Questo per gli allevamenti industriali, dove possiamo adoperare nella formazione delle razioni vari residui (panelli, pasta, farina di carne e di pesce), il cui uso può essere compensato dalla vendita dei prodotti a prezzi elevati; negli allevamenti domestici la gallina abbandonata a sè stessa, trova nei camp', di sua iniziativa, il cibo necessario.

---

(1) E animali. T. P.

I trattati di alimentazione, da me consultati, consigliano l'uso del trifoglio e dell'ortica tra i mangimi erbacei più rispondenti ai bisogni fisiologici dei polli, specialmente nel primo periodo di sviluppo.

Trovo molto opportuno riportare la composizione chimica centesimale dei due prodotti allo stato verde, desunta dal Pott.

	Trifoglio incarnato (media)	Ortica (U. dioica)	Ortica (U. urens)
Sostanza secca	21,6	88,6 % [1]	—
» azotata	3,1	18,3 »	19,6
Grasso greggio	0,7	7,7 »	1,8
Estrattivi inazotati	9,0	38.0 »	41,9
Fibra greggia	6,5	10,6 »	24,7
Ceneri	2,3	14,0 »	13,3

Il Gonin, nella sua Pollicultura moderna, riferisce che il trifoglio sia secco che fresco, preparato col trinciaforaggio, è utilissimo per i polli e confezionato in pastoni è buonissimo per i pulcini, influendo notevolmente sullo sviluppo scheletrico e somatico. Deve però essere raccolto al principio della fioritura e non va mai somministrato se attaccato dall'oidio (*Oïdium erisiphoides*) perchè può produrre delle irritazioni nelle mucose delle prime vie dell'apparato digerente. L'ortica (*Urtica dioica* e *U. urens*) costituisce un alimento molto ricco di albumina e specialmente ricche ne sono le foglie e i fiori. La sua azione nutritiva è molto rilevante, aumentata dalle sostanze stimolanti contenute nella pianta e fra queste specialmente l'acido formico che, con l'avvizzimento e la scottatura in acqua bollente dell'erba, perde le sue proprietà irritanti.

Per questo essa riesce sommamente utile, cotta e trinciata, nell'alimentazione del pollame.

In Francia si usa raccogliere le piante d'ortica gelate e legarle in mazzo, che si attacca capovolto ad un breve palo; così si fanno mangiare le foglie gelate e i semi alle galline, che in tal caso secondo Barot, favoriscono la produzione delle uova.

L'ortica costituisce sempre nei pastoni con la crusca un alimento sano e ingrassante, e ben lo sanno le nostre massaie che alimentano con esso i loro polli. *Le chiocciole* che bene spesso si accompagnano all'ortica sono un alimento avido e sostanzioso per le galline, venendo così ad arricchire la loro mensa abbastanza frugale.

Voglio riportare alcune esperienze comparative che l'anno scorso

(1) Evidentemente qui trattasi di ortica secca. T. P.

ebbi occasione di eseguire su un allevamento domestico di pulcini della razza valdarnese.

Lo scopo degli esperimenti fu di determinare l'influenza dell'ortica sullo sviluppo e conseguente accrescimento di una dozzina di pulcini. Questi furono scelti in due gruppi, di sei individui ciascuno. Il gruppo di controllo fu scelto fra i migliori, sia per il loro sviluppo come per il loro peso e fu alimentato con trifoglio rosso, minutamente trinciato, scartando i fusticini più legnosi e pelosi. impastato con cruschello previa essiccatura. Il gruppo di esperimento fu alimentato con ortica essiccata al sole, ben pulita, trinciata e bollita con cruschello.

Entrambi furono tenuti in identiche condizioni in un recinto all'aperto e sottoposti nella prima settimana ad un pasto di rosso d'uovo sodo, pane raffermo impastato con latte. Successivamente ebbero un pasto supplementare di granturco frantumato e polverizzato in un mortaio, distribuito la sera.

L'esperimento ebbe inizio il 15 maggio ed ebbe termine due mesi dopo, cioè il 15 luglio. Le razioni furono regolate in modo di soddisfare a sazietà l'appetito dei pulcini, distribuendo un quantitativo di erba e di cruschello tali da ricavarne la migliore utilizzazione, senza scarto dell'una e dell'altro e abituando gradatamente gli animali all'alimentazione da adulto.

I pulcini nel primo mese vennero pesati una volta la settimana, nel secondo ogni 10 giorni. Da una dose minima per ciascun foraggio di gr. 40 di cruschello, gr. 20 di erba, gr. 50 di granturco per ciascun pulcino si raggiunsero le dosi massime rispettive di gr. 240, gr. 140, gr. 160.

I risultati ottenuti furono i seguenti:

Gruppo di Controllo

	Peso iniziale	Peso finale	Accrescimento
Pulcino N. 1	gr. 247	gr. 840	gr. 593
» » 2	» 225	» 760	» 535
» » 3	» 260	» 792	» 532
» » 4	» 220	» 680	» 660
» » 5	» 290	» 895	» 605
» » 6	» 300	» 900	» 600
Media	gr. 257	gr. 810	gr. 533

Gruppo di Esperimento

	Peso iniziale	Peso finale	Accrescimento
Pulcino N. 7	gr. 245	gr. 940	gr. 695
» » 8	» 205	» 890	» 685
» » 9	» 278	» 940	» 662
» » 10	» 195	» 870	» 675
» » 11	» 145	» 850	» 705
» » 12	» 220	» 920	» 700
Media	gr. 213	gr. 851	gr. 638

Dall'esame di questi risultati appare chiaramente la superiorità dell'ortica di fronte al trifoglio; difatti il gruppo di esperimento, di peso inizialmente più leggero ebbe un aumento maggiore, specialmente nell'ultimo periodo di allevamento.

I mangimi consumati furono rispettivamente:

a) *per il gruppo di controllo*: cruschello kg. 11; trifoglio rosso kg. 5,5; granturco kg. 10;

b) *per il gruppo di esperimento*: cruschello kg. 11; ortica kg. 11; granturco kg. 10.

Se non è possibile determinare con esattezza il costo di ciascuno dei mangimi impiegati, non è certamente difficile a comprendersi l'economicità delle razioni adoperate quando si pensi che per un incremento medio in peso di gr. 533 per il 1° gruppo e di gr. 638 per il secondo, la spesa si è limitata solo per l'acquisto del cruschello e del granturco, giacchè il trifoglio rosso e l'ortica sono prodotti di ogni azienda. La mano d'opera può essere ricavata dalle donne, dai ragazzi e giovanette del podere, le quali con opportune precauzioni possono raccogliere benissimo anche l'ortica, che ha un prezzo di costo assai minore del trifoglio.

Alanno, luglio 1927. - *R. Scuola Media Agraria.*

PIETRO BARILI.

Il ribasso dei concimi chimici

Per merito del Governo Nazionale i concimi chimici hanno subìto in questi giorni una sensibile riduzione di prezzo, di modo che questi si sono riportati alla pari con la rivalutazione della lira.

L'opera del Governo — efficacemente fiancheggiata da quella della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori — deve essere altamente apprezzata dai coltivatori, i quali debbono sentire il dovere di intensificare l'uso dei concimi chimici affinchè la produzione unitaria di qualsiasi coltivazione abbia sensibilmente ad aumentare.

La difficoltà nella scelta dei concimi non è poi molto grave. Per quanto riguarda i concimi fosfatici sarà opportuno che gli agricoltori non abbiano a discostarsi dall'uso dei perfosfati minerali, che rappresentano sempre il miglior concime fosfatico. Non sarà però inutile ricordare la convenienza di comperare questi concimi in ragione dell'unità di anidride fosforica contenuta e non già a quintale, come molti fanno, e ciò per realmente pagare quanto di elemento fertilizzante si compera.

Per quanto riguarda i concimi azotati, non è possibile seguire lo stesso sistema, perchè il contenuto in azoto è fisso per ogni concime e precisamente: Kg. 15-16 per quintale di nitrato di soda o di calciocianamide; Kg. 20-21 per quintale di solfato ammonico.

Piuttosto l'agricoltore dovrà vedere di acquistare quel concime che dà l'unità di azoto alle migliori condizioni. Il calcolo è facilissimo. Mentre scriviamo, i concimi azotati vengono offerti all'agricoltore alle seguenti condizioni: calciocianamide L. 105; solfato ammonico L. 110; nitrato di soda L. 140. Per calcolare il costo del chilo d'azoto si divide il prezzo del concime per il numero dei chili d'azoto per ognuno contenuto. Così, nel caso attuale, abbiamo: per la calciocianamide L. 105 : 15 = L. 7 al Kg.; per il solfato ammonico: L. 110 : 20 = L. 5,50 al Kg.; per il nitrato di soda lire 140 : 15 = L. 9,33 al Kg.

E' facile concludere che in queste condizioni l'agricoltore dovrà dare la preferenza al solfato ammonico.

X. Y.

Libri nuovi

Stazione sperimentale di Viticoltura di Conegliano — *Annuario - Vol. II° - Fasc. 2°* (1925-26) - Treviso - Soc. An. Longo e Zoppelli 1927. - Prezzo L. 25.

La Stazione sperim. di Vitic.a di Conegliano lavora bene: e rende conto benissimo dell'opera sua. Nessuna meraviglia: che dirige l'Istituto il chiarissimo prof. G. Dalmasso.

Prof. Emanuele De Cillis — *Il campo sperimentale di aridocoltura a Cerignola.* — Estr. dai « Nuovi annali dell'Agricoltura » - Roma - Provveditorato generale dello Stato. — Libreria - 1927.

Lo studio del terreno nel clima arido-meridionale non potrebbe essere istituito meglio di così. Tutta la pedologia scientifica e tecnica è qui condensata a servizio dell'agronomia del Mezzogiorno.

Ad una magistrale fondamentale monografia sul terreno, dell'illustre De Cillis, fanno seguito memorie importantissime: di Pantanelli, Giordano, Rossi e Riccardo; e un'altra ancora di De Cillis sui campi sperimentali per la lavorazione del terreno nel periodo 1923-26.

Conclusioni definitive? — Non ancora. — Una però merita d'essere intanto annotata: « la produzione delle coltivazioni è stata a favore dell'*aratura* ». Confortiamocene.

Prof. Dr. A. Romolotti — *Il problema del latte a Roma* — Conferenza. — Roma. — D. Squarci e Figli - 1927.

Del latte, il valente prof. Romolotti ha detto qui tutto quanto tutti dovrebbero sapere. E lo ha detto bene riferendosi specialmente alla Capitale, dove mi auguro che si vorrà ascoltare la parola competente dell'A., mio ottimo amico e cugino.

Prof. A. Romolotti — *In difesa della produzione ovina nazionale.* — Edito dalla Rivista di Zootecnia. — Firenze 1927.

Quattro pagine di considerazioni zootecniche praticissime.

Camera di Commercio e industria di Roma - Ufficio di Statistica — *Per la vittoria del grano.* — Roma - Stabil. Luigi Salomone - MCMXXVII.

Magnifica pubblicazione che onora la Camera di Commercio di Roma, e particolarmente il suo Commissario straordinario, che di questo bel lavoro ha data certamente la traccia e ben più. E' il Conte Dr. Nestore Carosi Martinozzi, Presidente della Commissione granaria di Roma, agronomo e agricoltore di vaglia, veramente benemerito dell'agricoltura dell'Italia centrale.

Senza complimenti (1), è questo il miglior lavoro statistico sulla granicoltura in Italia che abbia visto la luce in questi ultimi tempi, così ricchi di pubblicazioni del genere. Le belle tavole diagrammatiche che lo illustrano non sono il minor pregio dell'opera.

T. P.

(1) A proposito di complimenti, sappiano i cortesi lettori e gli autori che abbiamo in questa rubrica adottato il metodo di dire il bene che si meritano dei lavori buoni, e di *tacere* di quegli altri... Non è dunque qui come nei camposanti dove non si trovano che salme di bravissime persone. Dove siano seppellite quelle *altre*, non si sa.

T. P.

Briciole

Il prof. Poggi prega gli amici agricoltori che coltivarono Soja *di inviargli qualche bella fotografia di tale coltivazione (piante isolate, vedute di campi a soja, fotografie di fiori, di frutti, di semi: tutto gli sarà gradito) e anticipatamente ringrazia.*

☘

Le api e il miele — Dott. ALESSANDRO GAROFOLI - Casa Editrice Fratelli Ottavi - Casale Monferrato - V^a edizione - 1927 - Prezzo L. 12.

Se l'apicoltura procede ora celermente, in Italia, verso il raggiungimento del più alto progresso, e se dallo stadio di irrazionale, disordinato allevamento è passata e continua ad elevarsi al rango di fiorente industria agraria, occorre non dimenticare che a ciò molto contribuirono i vecchi, appassionati apicoltori, i quali attraverso gli scritti e l'esempio propagandarono per lunghi anni la migliore tecnica, additando le possibili realizzazioni pratiche ed economiche.

Coll'incremento dell'apicoltura si è avuto l'esaurimento della IV edizione di questo ottimo e completo trattato, composto per la Casa Ottavi, la prima volta nel 1901, dal chiarissimo A., apicultore ben noto e competentissimo.

All'ordine ed alla spiccata chiarezza, che costituirono già un pregio dell'edizione precedente, in questa quinta ristampa si sono aggiunte tali importanti modificazioni che rendono l'opera veramente moderna e ne fanno la sicura guida per quanti — vecchi e nuovi — si dedicano all'allevamento dell'operoso Imenottero ed alla produzione del ricercato miele.

☘

La Galerucella dell'Olmo. (*Galerucella luteola* Müll. o *calmariensis* F.).

Da alcune zone c'è stata segnalata una impressionante defogliazione di Olmi che sembrano flagellati da una grandinata. Abbiamo motivo di ritenere trattarsi di forti attacchi di Galerucella poichè sono stati osservati i bruchi voraci, in movimento sugli olmi stessi.

Gli americani conoscono bene questo insetto che — insieme alla

Lymanthria dispar — costa loro moltissimi dollari; e per mezzo di forti pompe montate anche su autocarri, essi compiono irrorazioni alle piante con soluzioni venefiche.

Il Prof. Berlese consiglia l'arseniato di piombo, allorchè le larve sono piccole; e suggerisce anche di porre a terra, vicino ai tronchi: musco, trucioli o paglia, per richiamare le larve, che una volta incrisalidate possono venir distrutte facilmente insieme ai ripari.

In una interessante e originale pubblicazione, il nostro valente Collaboratore Prof. L. Gabotto (1) così parla dei nemici della Galerucella: «.... mentre il gregge è intento alla pastura, c'è chi, attratto dall'insolito lauto piatto, accorre da lontano e da ogni parte per prelevare la sua razione.

Giunge la Forbicina a piè degli alberi e attende che le corpulente larve scendano e si intorpidiscano nel sonno delle mute, per afferrarle e maciullarle.

Giunge una minuscola Cimice azzurrina che vuol partecipare anch'essa al banchetto, configgendo nelle pupe sonnecchianti il suo acuto rostro.

Giungono i Carabi feroci che sventrano le malcapitate larve con foga impressionante e poi depongono le loro uova nel terriccio, a piè dell'albero, perchè i nati possano approfittare anch'essi dell'insperata manna.

Giungono le Coccinelle che mordono ne' mucchi di uova deposte dalle feconde vittime sui rami; giunge infine anche il pigmeo, ma il più sapiente e più temibile dei distruttori.

Il piccolo Tetrastico s'abbatte sulle montagne di uova del defogliatore, le perfora e gozzoviglia succhiandone il contenuto, e quando si è ben rimpinzato, esaltando col cibo la fecondità delle ovaie inietta, in altrettante uova della vittima, una delle sue. Son 150 uova circa che passeranno in quelle della Galerucella e porteranno loro la morte, e siccome le generazioni del pigmeo inoculatore possono giungere in un anno fino a nove, ognun vede di quali ecatombi sono foriere.

L'anno veniente la Galerucella, vinta da tante forze coalizzate, non apparirà più a devastare l'olmo, ed ognuno crederà che l'avversa stagione abbia potuto forse operare il miracolo».

---

(1) L. Gabotto - *I piccoli alleati dell'uomo* - Biblioteca Agraria della Cattedra Amb. di Agricoltura di Alessandria - 1926.

Asparagi maschi.

In seguito alle dimostrazioni date dalla Stazione agraria della California, circa la molto maggiore produttività delle ceppe di asparagi a fiori mascolini, la California Packer Corporation, a Rio Vista, ha piantato due ettari di ceppe maschili in confronto di altre femminili. Lo stesso, in più piccola scala, ha fatto a Lodi, Calif., la Libby, Mc Neil Co. Altrettanto intendeva fare nell'isola Grizzly la Alexander Kellog Co. Le prove del 1925 mostrarono una maggiore produzione delle ceppe maschili di 1,4 volte e nel 1926 di 1,59 volte.

♣

Susino da prugne Burton.

Così lo descrive il vivaista George C. Roeding, di Fresno, Calif.: Il frutto è del tipo della prugna francese, ma più grosso e di più facile essiccamento. Senza irrigazione, nella valle Vaca, se ne ottengono di grossissimi. La buccia è di un bel porpora viola; la polpa di un ricco giallo dorato, di grana fine e di gusto acidulo-dolce. Il nòcciolo è piccolo in confronto del frutto enorme e si stacca liberamente dalla polpa, quando il frutto è maturo. La prugna Burton, come la Stuart, pesa gr. 15 a 22. La pianta è forte di vegetazione vigorosa e sempre abbondantemente produttiva. Le foglie sono grandi, spesse e liscie, molto resistenti ai parassiti.

♣

Al telefono.

— *E' facile preparare frutta sciroppata per uso domestico, servendosi del mosto d'uva concentrato?*

— Sicuro: nel mosto concentrato si pongono le frutta non troppo mature, previamente sbucciate, intere, o affettate se grosse. Si porta all'ebollizione, si lascia raffreddare e si riprende il riscaldamento, togliendo magari le frutta, per immergerle nuovamente dopo questa riconcentrazione, e lasciarle nel mosto caldo un giorno almeno. Il mosto — s'intende — deve essere disacidificato e defecato in precedenza.

— *Quando sarà completa l'operazione?*

— Allorchè le frutta raggiungeranno una sufficiente adesione tra loro. Bisogna evitare lo spappolamento, ed è per questo che le varie specie di frutta richiedono trattamenti particolari. Alla frutta sciroppata può aggiungersi vaniglia od altra sostanza aromatica, a seconda dei gusti.

— *Ma quante altre preparazioni del genere si possono fare, partendo dall'uva?*

— Conserve, marmellate, composte, mieli d'uva, gelatine etc. Ma bisognerebbe che una molto più attiva propaganda si svolgesse in proposito. Se ne avvantaggerebbero la salute e la economia dei ceti viticoli!

Rivista della stampa italiana ed estera

L'aspetto del prossimo raccolto di uva in Italia.

Secondo la consuetudine, il « *Giornale Vinicolo Italiano* » ha eseguito anche quest'anno una accurata inchiesta per conoscere l'entità del prossimo raccolto di uva in Italia e nel n. 34 del 21 corr. ne pubblica i risultati dettagliati per regione, dei quali riportiamo i dati riassuntivi.

Nell'insieme delle regioni italiane, si prevede un prodotto di uva di Q.li 60.800.000. Essendosi ottenuti nel 1926 (secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Economia Nazionale) quintali 59.749.000, la prossima vendemmia sarebbe di poco superiore a quella dello scorso anno.

Calcolando che circa 2 milioni di quintali di uva sono consumati in natura e che il rendimento medio dell'uva in vino corrisponde al 68 %, si può dedurre che la corrispondente produzione di vino dovrebbe essere di circa 40 milioni di quintali.

« *Il Sole* » del 25 corr. pubblica i resultati dell'inchiesta compiuta dalla Unione Italiana Vini di Milano, secondo la quale il raccolto di quest'anno è pure previsto in circa 40 milioni di ettolitri di vino.

L'industria mondiale della potassa. (Da *La Vie Agricole et Rurale*).

Riassumiamo brevemente, riportandoli, alcuni dati relativi alla produzione della potassa in Francia ed in Germania. Queste informazioni offrono un interesse particolare se si considera che il mondo intero ricorre alle miniere francesi e tedesche di potassa.

Diamo la precedenza ai giacimenti tedeschi come quelli che sono i più antichi ed i più numerosi. Essi si compongono di 227 pozzi di estrazione dei quali tuttavia solo 71 sono in attività poichè, allo scopo di rendere la produzione più razionale, si sono deliberatamente chiusi i pozzi di sfruttamento insufficente per portare tutto

lo sforzo su quelli migliori. I giacimenti tedeschi contengono una serie di sali potassici, specialmente la « carnallite » (cloruro di potassa e cloruro di magnesio) e la cainite (solfato di potassio e di magnesio).

Lo sfruttamento delle miniere di potassa non è libero in Germania. Una legge d'impero del 24 Aprile 1919 obbliga tutti i proprietari di far parte del « Kalisyndicat », un sindacato che sorveglia la produzione, la contingenza nelle diverse miniere e disciplina la vendita tanto in Germania, quanto all'estero. I sali di potassa si usano allo stato naturale in agricoltura per la concimazione del suolo. Tuttavia essi sono anche trasformati in sali concentrati non solo per usi industriali ma anche per usi agricoli: infine si pratica anche la raffinatura dei sali per estrarne il cloruro di potassio ed il solfato di potassio allo stato quasi puro. Nel 1925 la produzione totale è stata di 12.100.000 tonnellate di sali greggi ciò che corrisponde a tonnellate 1.228.000 di potassa pura (K_2 O) delle quali 770.000 sono state consumate in Germania.

Le miniere francesi, situate in Alsazia, sono state scoperte solo nel 1904 e non è che dal 1910 che si è incominciato il loro sfruttamento. Attualmente vi sono 17 pozzi in attività di servizio. Il minerale alsaziano differisce da quello tedesco essendo composto esclusivamente di silvinite e cioè di una miscela di cloruro di potassio con cloruro di sodio. Il minerale si trova in due strati profondi; lo strato superiore che ha una profondità media di 625 metri contiene silvinite abbastanza ricca, mentre quello inferiore, che si trova ad una ventina di metri al disotto del primo, è più esteso ma contiene silvinite meno ricca.

La produzione totale del 1925 è stata di 1.925.000 tonnellate di sali greggi che corrispondono a tonnellate 322.000 di potassa pura. Di questo sale se ne sono vendute in Francia tonnellate 112.000. Confrontando questa cifra colle 770.000 tonnellate che si consumano in Germania si constata che la Germania consuma 7 volte di più di potassa che non la Francia. La vendita all'estero fatta dalle miniere francesi è stata di tonnellate 210.000 contro 450.000 vendute dalla Germania.

Il Signor Roux, che ha raccolto i dati riportati, conclude affermando che la Germania e la Francia possono, per un certo tempo almeno, dividersi il monopolio della fornitura della potassa al mondo intero. Ciò potrà durare sino a quando resterà in vigore l'intesa conclusa fra i due paesi che permette loro di mantenere i bassi prezzi e di sviluppare razionalmente lo sfruttamento delle miniere.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Assunzione di un Esperto.** — La Cattedra Ambulante di agricoltura per la Provincia di Rieti provvederà per nomina diretta, in seguito ad esame dei titoli e, occorrendo, a una prova pratica, all'assunzione di uno *Esperto* da destinarsi presso la Sede e da scegliersi fra coloro che abbiano conseguito il titolo di Perito agrario prescritto da R. D. 30 Dicembre 1923 n. 3214. Le domande dovranno essere inoltrate non più tardi del 15 settembre 1927 alla Cattedra di Rieti.

— **Il Concorso Zanella, indetto dall'Accademia di Agricoltura - Scienze - Lettere di Verona,** è prorogato al 31 Dicembre 1929 e dispone di un premio di lire 5000 pel vincitore che presenterà il miglior lavoro avente applicazione nella Provincia di Verona, sul tema: « *Difesa e regolazione dei torrenti con speciale riferimento alle serre nelle gole dei monti, alle colmate ed ai manufatti relativi a ciascun lavoro* ». I lavori saranno anonimi ed i concorrenti che si dessero a conoscere in qualsiasi modo saranno senz'altro esclusi dal concorso. Per ogni altra informazione, rivolgersi all'Accademia.

— **Per la Mostra Nazionale del grano** fervono i preparativi ed il Presidente del Comitato Ordinatore, On. Acerbo, ha inviato una circolare ai Podestà spiegando l'importanza di questa manifestazione, per la buona riescita della quale dovranno concorrere finanziariamente, nei limiti delle possibilità, anche i Comuni. Non è ancora fissata la data di inaugurazione della Mostra, ma si prevede coinciderà colla premiazione dei vincitori del Concorso Nazionale per la « Vittoria del Grano ».

— **Il X Congresso Nazionale degli Olivicultori** sarà tenuto nel prossimo ottobre in Sardegna, per iniziativa della Società Nazionale degli Olivicultori. Contemporaneamente saranno visitate le zone agrarie più importanti dell'Isola.

— **Il IV Congresso Internazionale di Economia domestica.** — Roma — 14 Nov. 1927 — si svolgerà secondo il programma seguente: 1) L'insegnamento della economia domestica, la pedagogia famigliare e l'assistenza igienico-sociale, basi della istruzione generale delle giovinette di ogni condizione; 2) Terminologia dell'insegnamento della economia domestica; 3) Incremento della economia domestica dopo il Congresso di Parigi (1922); 4) Mezzo di facilitare la frequenza all'insegnamento di economia domestica alle giovanette delle classi lavoratrici in città e in campagna; 5) L'insegnamento di economia domestica agricola e industriale; 6) L'insegnamento di economia domestica normale e superiore; 7) Metodi dell'insegnamento urbano e agricolo dell'economia domestica; 8) La scienza applicata all'insegnamento della economia domestica. (Il soccorso delle Università e dei laboratori); 9) Taylorismo nell'amministrazione domestica ed organizzazione dei lavori domestici; 10) Influenza dei lavori domestici sul carattere della donna; 11) Igiene ed estetica dei lavori domestici. — Richiedere programmi e schede di adesione alla Segreteria del Congresso - Via Cernaia, 1 - Roma.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Protezione dei poponi.** — Nella Valle Imperiale, California, sopra vastissime superfici, le giovani piante di poponi sono protette dal freddo a mezzo di cappelli di tela impermeabile e trasparente, sotto i quali crescono vigorosamente. Tali cappelli sono tolti, quando si giudica passato ogni pericolo di gelo.

COLONIE

— **La « papaia »** può essere coltivata con successo nelle colture irrigue della Colonia — afferma « L'Agricoltura Coloniale » n. 7 - 1927. — Anche noi pensiamo infatti che la *Carica papaya* hirm., albero originario delle Molucche e poi passato nelle Antille, in Africa e nei vari paesi tropicali, possa contribuire favorevolmente alla migliore economia coloniale. Essa produce frutti

a bacca, di forme variabili, ovoidali piuttosto allungate, della lunghezza di 20-30 cm., che gli indigeni mangiano come le banane e dai quali si possono ricavare marmellate e sciroppi. Dal tronco, foglie, radici, e semi della Papaya si estrae un succo lattiginoso contenente un fermento speciale detto *papaina* — o pepsina vegetale —, succo che opportunamente lavorato, va in commercio sotto la forma di polvere biancastra ed il nome di Papaina pura. Serve per usi medicinali.

ZOOTECNIA - PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Per le galline ovaiole.** — In esperimenti fatti a Quebec, Canadà, si è trovato che nell'alimentazione delle galline ovaiole, il trifoglio verde dava migliori resultati delle barbabietole.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Insetticidi dagli aeroplani.** — L'Ufficio di entomologia degli S. U. riferisce che durante il 1925 sono stati trattati con arseniato di calcio, distribuito a mezzo di aeroplani, 20 mila ettari di culture a cotone e 200 mila piante di pesco, restando altamente soddisfatto il 98 per 100 degli agricoltori che pagarono quel lavoro. Furono impiegate circa 900 ore di volo, al costo complessivo di doll. 75 per ora. Furono sparsi quintali 1683 di arseniato di calcio in polvere.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Nella Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Frosinone.** — Nella sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura in piazza VI Dicembre, ha tenuto, nei giorni scorsi, le sue prime adunanze la Commissione di vigilanza della Cattedra. La Commissione è così composta: Presidente, nominato dal Ministero dell'Economia Nazionale, Fileni Prof. Comm. Enrico: Membri nominati dalla Provincia: Marsella Ing. Gaetano; Marzi Avv. Cav. Pomponio; Stampa Conte Leopoldo. Membro nominato dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti: Console Cilento Dott. Andrea. Membro nominato dalla Confederazione Naz. Sindacati Fascisti degli Agricoltori: Conte Zappi-Recordati Dott. Antonio. La Commissione ha proceduto innanzi tutto alla nomina del Direttore della Cattedra della provincia, nella persona del Prof. Vincenzo Fedele. Ha provveduto all'ordinamento dell'insegnamento agrario ambulante nella nuova provincia che comprenderà le Sede Centrale di Frosinone, alla dipendenza della quale saranno le Sezioni di Cassino, con il Prof. Carlo Campbell; Sora con il Dott. Giuseppe Bova; Pontecorvo, con il Dott. Tallini Giovanni. Ciascuna Sezione eserciterà la propaganda in una determinata circoscrizione di paesi, come sarà ulteriormente reso noto. E' intendimento della Commissione di vigilanza di imprimere vigoroso impulso all'insegnamento agrario ambulante nella nuova provincia ciociara. Trae questa dall'industria dei campi quasi tutta la ricchezza: maggiori benefici potrà conseguire adottando metodi che la progredita tecnica insegna.

— **Istituto Agrario Vegni** - Scuola Agraria « Media » Pareggiata. - Tenuta delle « Capezzine » (Cortona-Montepulciano). — E' indetto un concorso tra giovani che desidarano essere ammessi al 1° anno del *Corso ordinario*. I posti disponibili nel Convitto per l'anno scolastico 1927-1928 sono 20 e cioè: N. 3 semi gratuiti (L. 1200 annue); N. 17 ad intera retta (L. 2400 annue). L'età di ammissione degli alunni deve essere compresa fra i 14 e 17 anni. Ai posti semigratuiti possono concorrere soltanto i giovani di famiglie Toscane o che da 10 anni almeno risiedono nelle provincie di: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Siena. Ai posti ad intera retta possono essere ammessi anche i giovani delle altre provincie italiane e dell'Estero. Il concorso avrà luogo per documenti e per esame, il quale è diretto specialmente ad accertare le attitudini degli aspiranti a continuare gli studi. I documenti dovranno essere rimessi al Direttore dell'Istituto non più tardi del 5 ottobre p. v. Richiedere alla Scuola ogni altra informazione o schiarimento.

— **La Scuola Pratica di Agricoltura della « Casa Paterna di Venezia » in Mira visitata da S. E. Giuriati.** — Il Ministro dei Lavori Pubblici On. Giovanni Giuriati, accompagnato dal suo Segretario particolare Comm. Pittoni, dal Segretario di Gabinetto Comm. Caniggia e dal Vice Prefetto di Venezia, presenti

moltissime autorità della Provincia e di fuori, ha visitato domenica 7 corrente la Scuola Pratica di Agricoltura della « Casa Paterna di Venezia » in Mira. Ricevuto e guidato nella visita, dopo un discorso interessantissimo del Commissario Straordinario della Pia Opera — Comm. Cigana Emilio — dallo stesso Commissario Straord. della Casa Paterna e dal Direttore della Scuola Dott. Pignatti, S. E. Giuriati si è vivamente interessato del funzionamento dell'Istituto soffermandosi ad esaminarlo in ogni suo reparto, in ogni suo particolare. L'impressione riportata dal Ministro è stata ottima tanto che nel suo congedarsi l'illustre visitatore si è compiaciuto di esternare ai preposti dell'Istituto la sua ammirazione ed il suo vivo compiacimento per l'ottimo ed ormai definitivo assetto che in sì breve volger di tempo, essi hanno saputo dare alla benefica istituzione.

— **La R. Scuola Agraria Media « A. Zanelli » specializzata per la Zootecnia ed il Caseificio, in Reggio Emilia** ci comunica che sono aperte le iscrizioni alla 1ª classe del corso triennale ed al corso di specializzazione presso la Scuola stessa. Inviare la domanda d'ammissione al Direttore della Scuola non più tardi del 10 Ottobre 1927.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **La S.N.A.C.I. organizza un viaggio per la visita alla Esposizione di motocoltura in Francia.** — Il Ministro dell'Agricoltura di Francia organizza per il periodo dal 1° al 6 Ottobre 1927 un'importante esposizione di motocultura a Aubergenville (Dipartimento di Seine et Oise). All'esposizione sono ammessi gli apparecchi dei tipi seguenti: 1) Trattori e motori agricoli a gazogeno. — 2) Camions militari a gazogeno (Sezione organizzata dal Ministero della Guerra). — 3) Apparecchi per la carbonizzazione del legno. — 4) Apparecchi d'abbattimento meccanico del legno. — 5) Apparecchi di lavorazione elettrica. — 6) Apparecchi di lavorazione meccanica. — Data la grande importanza che ha anche per noi italiani questa esposizione, la Società Nazionale A. C. I. — via Borgo de' Greci n. 8 - Firenze, organizza per l'occasione un viaggio in comitiva di tecnici e di agricoltori italiani che avrà luogo dal 1° al 10 Ottobre 1927 e che toccando Parigi, che sarà del tutto visitata, ne approfitterà per visitare pure i diversi grandiosi mercati della città, giardini di zoologia, musei, ecc. ecc. e avrà per mèta la visita accurata dell'Esposizione di Motocultura di Aubergenville. Sarà una gita utilissima ed istruttiva e nel tempo stesso piacevole. Il programma della gita viene rimesso a semplice richiesta. Le Cattedre ambulanti d'Agricoltura sono autorizzate a ricevere le iscrizioni. (*Comunicato*)

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Lana artificiale italiana in America.** — La Camera di Commercio e Industria di Torino nella sua circolare n. 314 del 3 Agosto 1927, dice a proposito della lana artificiale, quanto segue: «Il mercato americano ha dimostrato un particolare interesse per questa nuova fibra tessile, che al grande vantaggio di costare la metà di quella vera, unisce quello di presentare il doppio di resistenza della lana naturale e circa il 90 per 100 di potenzialità calorifera in confronto di quella. La nuova lana sintetica è ottenibile a volontà in quantità illimitata e non deve subire le oscillazioni delle stagioni, delle condizioni della pastorizia e simili, come avviene per la lana naturale. Essa è da parecchi anni usata con pieno successo in Inghilterra ed in Germania, ed all'Italia, pioniera in tale ramo di produzione, si schiudono sul mercato americano possibilità pari, se non superiori, a quelle stesse della seta artificiale ».

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Restrizioni all'esercizio venatorio.** — Decreto Ministeriale 12 luglio 1927. G. U. n. 166 del 20 luglio 1927.

— **Norme per le licitazioni fra Società cooperative e per appalti di opere di bonifica** — R. Decreto-Legge 23 giugno 1927 n. 1233. G. U. n, 168 del 22 luglio 1927.

— **Sgravi ed agevolazioni varie in materia di imposte dirette e di tasse sugli affari.** — R. Decreto-Legge 12 agosto 1927 n. 1463. G. U. n. 192 del 20 agosto 1927.

DOMANDE E OFFERTE.

Il Direttore dell'Istituto sperimentale di Olivicoltura e Oleificio di Imperia cerca giovane laureato in agraria da non oltre due anni (eccezionalmente da non oltre tre) disposto a frequentare l'Istituto per un anno con borsa di studio di Lire 8 mila lorde concessa dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Gli aspiranti alla borsa di studio si rivolgano direttamente e *subito* al Direttore dell'Istituto facendo conoscere il loro desiderio di frequentare l'Istituto e chiedendo migliori notizie per l'ottenimento della borsa di perfezionamento.

Si assume lo studio per l'impianto di grandi pollai privati o sociali in qualsiasi parte d'Italia, isole e colonie. – Citare, il «Coltivatore» scrivendo per ordini alla Sig.na Teresina Pecchioni, Direttrice del Pollaio di Ragazzola (Parma).

Galli e galletti di gallina italiana bianca livornese selezionata del pollaio di Ragazzola sotto la vigilanza della Cattedra di Agricoltura. Il *Gallo* è la base del pollaio. Il *Gallo* crea immancabilmente le grandi ovaiole. Quest'anno pochissimi galli disponibili, figli di galline elette: Standard delle madri - uova 391 - 457 in 2 anni e uova 200 - 285 in 12 mesi. Poi Galletti del pollaio di selezione 1927. Prezzi secondo l'età ed il merito (da lire 35 a lire 150). Sempre uova da cova a L. 2 l'uno al pollaio. Imballo, porto, rischio a carico del committente.

Bulbi scelti di Zafferano Aquilano. — Epoca di piantamento Giugno-Settembre. Per richieste rivolgersi al **Dott. Berardino D'Alessandro**, *Caporciano* (Aquila).
7-7-27

Quarantottenne già direttore per ben venticinque anni, vasta Azienda Agricola del Mantovano, occuperebbesi come direttore, vice direttore o Agente Agrario. — Scrivere R. C. presso Direz. Giornale. 6-3-80-373

Agronomo Enologo diplomato, agricoltura intensiva, tecnico specializzato per coltivazione e cura del tabacco. Cerealicoltura, motoaratura bonifiche, bestiame, contabilità, offresi agente agrario. Scrivere tessera 811 fermo posta Perignano (Pisa). 2-2-83-373

L' Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Dopo il periodo delle ferie d'Agosto i nostri mercati non hanno ancora preso un orientamento decisivo; ciò del resto si verifica anche sul mercato granario internazionale il quale molto risente delle discordanti notizie sull'entità del disponibile e sull'entità dei nuovi raccolti.

Sulle nostre piazze i grani esteri non sono molto trattati, se si fa eccezione per quelli di forza i quali, come il Manitoba e l'Amber, hanno ricerca piuttosto attiva e prezzi relativamente sostenuti. Infatti il Manitoba N. 2 imbarco Agosto segna dollari 6,56, imbarco Settembre d. 6,60, pronto L. 152; l'Amber segna d. 6,04 per imbarco Agosto, d. 6,06 imbarco Settembre e d. 6,10 per imbarco Novembre, Dicembre. Il Barusso 79 viaggiante si quota a scellini 230, il pronto a L. 130. Il frumento nazionale ha mercato molto fiacco: di fronte ad un'offerta piuttosto insistente ed importante si rileva una richiesta sempre più informata a prudenza. In conseguenza le quotazioni effettive hanno subito ribasso in confronto a quelle della decade seconda del mese per aggirarsi attualmente sulle L. 105 a 120 per quintale.

Granoturco. — Le pioggie cadute durante la decade in esame, mentre sono giunte troppo tardive per portare beneficio alle varietà comuni di granoturco,

hanno invece arrecato sensibile vantaggio al quarantino. Le condizioni del mercato di questo cereale sono variate in confronto a quelle prospettate nella precedente nostra rassegna; infatti tanto per i granoni esteri quanto per quelli nazionali di fronte ad un'offerta più viva, le quotazioni hanno subito un sensibile ribasso. Abbiamo infatti il Plata giallo a sh. 149 imbarco Agosto, a sh. 152 Settembre, a sh. 154 per imbarco Ottobre, Novembre, Dicembre, a sh. 149 il viaggiante, a L. 76 il pronto; il Plata rosso si quota a sh. 162 Settembre, a sh. 163/6 Ottobre, a sh. 166/6 Novembre, a sh. 152 il viaggiante, a L. 78 il pronto. Il granoturco nazionale si quota da L. 80 a 90 per quintale.

AVENA. — Quantunque la caratteristica del mercato di questo prodotto sia ancora la scarsità di affari, i prezzi appaiono abbastanza resistenti sulle seguenti quotazioni: Plata 46-47 viaggiante sh. 164, pronto L. 95, Danubio Settembre sh. 166. Il prodotto nazionale si quota da L. 80 a 87 per quintale.

ORZO E SEGALE. — Mercato calmo con affari limitati ed a prezzi relativamente sostenuti sulle basi di L. 100 a 125 per l'orzo; di L. 80 a 92 per la segale.

RISONI E RISI. — Mentre in generale il nuovo raccolto del riso si presenta in ottime condizioni, si deve segnalare che danni sensibilissimi, raggiungenti in alcune zone il 100 per 100, si sono avuti nel vercellese specialmente in seguito ad una gravissima grandinata abbattutasi il 24 corrente.

Il mercato tanto dei risoni quanto dei risi è tuttora molto pesante e nuove riduzioni si devono registrare ancora sulle quotazioni della precedente decade. A Vercelli il risone, originario quotasi da L. 79 a 84, l'andante da L. 69 a 78, l'Allorio da L. 75 a 80, il Maratelli da L. 68 a 73; i risi sgusciati originarî da L. 105 a 110, il Maratelli da L. 97 a 101, i raffinati originarî da L. 119 a 124. A Milano il risone vialone si tratta da L. 100 a 110 per quintale, il Maratelli da L. 73 a 80, il grana comune da L. 71 a 82, il grana inferiore da L. 60 a 70, il riso vialone da L. 190 a 220, il Maratelli da L. 126 a 138, l'originario da L. 124 a 133, il raffinato originario da L. 122 a 126, il brillato originario da L. 126 a 136.

FORAGGI. — Le recenti pioggie, cadute dopo tanta attesa, non hanno portato miglioramento rilevabile sulle colture foraggere, e pertanto dobbiamo ripetere quì quanto abbiamo già scritto sui precedenti numeri, che cioè il mercato dei foraggi conserva impronta di sostenutezza con prezzi per ora invariati sulle basi già indicate (L. 40-50 per i Maggenghi) con probabilità di rialzo a stagione più avanzata.

Per la *paglia*, la richiesta è tuttora abbastanza animata con prezzi varianti fra le L. 15 e le L. 20 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — Per tutte le categorie la offerta continua ad essere molto larga, ma gli scambi perdurano ridottissimi poichè manca una corrispondente ricerca. I prezzi hanno dovuto ancora ripiegare, specialmente sui minimi, mentre per i capi di merito superiore, le quotazioni si conservano press'a poco invariate.

SUINI. — Nulla di nuovo sul mercato dei grassi, i quali formano oggetto di pochissimi affari a prezzi deboli sulle basi di L. 500 a 580 al quintale peso vivo; magroni e lattonzoli sono sufficientemente ricercati a prezzi abbastanza sostenuti.

VINI. — Quantunque la richiesta non sia molto attiva, in conseguenza di una contrazione sensibile nel consumo, tuttavia i prezzi resistono poichè le disponibilità vanno esaurendosi ormai dappertutto, mentre non abbondante si presenta il nuovo raccolto.

28 agosto 1927. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf